

a questo inconveniente. Poi osservò: poichè conosciamo meglio le debolezze del nostro esercito, meglio possiamo parlarne. Soggiunse infine: l'Austria-Ungheria e l'Italia, per contro, hanno classi giovani, ma in tempo di pace hanno effettivi inferiori. Se l'onorevole Lucifero dice che sarebbe desiderabile, per aumentare la nostra forza militare, di rinforzare le nostre compagnie, dice cosa su cui siamo tutti d'accordo; ma che ha a fare questo con la politica estera? Le compagnie deboli le abbiamo ereditate dai nostri antecessori e i nostri antecessori le hanno ereditate da altri.

D'altra parte, l'esperienza insegna che, se si volesse avere un esercito ed una marineria che appagassero pienamente i desiderii dei tecnici, non vi sarebbe mai finanza sufficiente.

Se poi l'onorevole Lucifero da tutta questa discussione volesse dedurre la conseguenza che si aumenterebbe il prestigio dell'Italia con l'evitare disputazioni talvolta superflue, e col dedicarci con vigore all'assetto delle nostre finanze ed all'ordinamento del credito, non avrei difficoltà a concordare in questo concetto. Certo il nostro paese avrebbe in tal caso, maggior forza, quale che fosse il ministro degli esteri sedente su questi banchi. (*Rumori*).

**Presidente.** Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Lucifero.

È presente l'onorevole Amore?

(*Non è presente*).

Non essendo presente, s'intende ritirata la sua interpellanza.

È presente l'onorevole Colombo?

(*Non è presente*).

Anche la sua interpellanza si intende ritirata.

In quanto all'interpellanza degli onorevoli Ponti e Gabba, essi sono d'accordo col ministro delle finanze di rimandarla in seguito alle altre.

È presente l'onorevole Rampoldi?

(*È presente*).

L'onorevole Rampoldi ha presentato una interpellanza al ministro della pubblica istruzione « intorno ad una disposizione, che è contenuta nel secondo capoverso dell'articolo 25 del regolamento 24 settembre 1889 pei ginnasi e licei. »

Ha facoltà di parlare.

**Rampoldi.** Per non occupare troppo a lungo la Camera sopra un argomento, che non pare, lo riconosco io pel primo, di molto grande importanza, quantunque sotto umili vesti nasconda, a mio avviso, un principio altamente morale, muterò, se la Camera e il ministro lo consentono, la mia interpellanza in una semplice raccomandazione.

Avevo domandato d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno ad una disposizione contenuta nel secondo capoverso dell'articolo 25 del regolamento 24 settembre 1880 sui ginnasi e sui licei. Una tale disposizione, l'onorevole ministro lo sa meglio di me, si riferisce ai *cenni riservati*, che i presidi dei ginnasi e dei licei, debbono mandare ai provveditori scolastici, i quali poi ne riferiscono direttamente al ministro.

Ora, leggendo una simile disposizione, a me parve di ravvisare che ciò non sia dignitoso nè per i presidi, che debbono in modo riservato riferire intorno alla capacità didattica, alla coltura e anche intorno al carattere morale degli insegnanti, nè per questi insegnanti, che non paiono abbastanza tutelati dal regolamento.

Ed è facile comprenderne la ragione; poichè una disposizione così fatta, che lascia in arbitrio dei presidi di riferire riservatamente ai provveditori, non può a meno di lasciar adito al dubbio che in alcuni casi i cenni sieno dettati piuttosto da personali antipatie che da convincimenti morali.

Ritengo quindi giustificata la mia raccomandazione, e in succinto la presento. Se l'onorevole ministro ritiene, come io oso sperare, che questa disposizione sia lesiva veramente del decoro degli insegnanti delle scuole secondarie classiche, non s'indugi ad abolirla, o almeno a riformarla per guisa che codesti insegnanti abbiano una sufficiente garanzia che tutto sarà fatto, anche quando si accenna alle loro qualità individuali, in modo conforme alla giustizia ed alla equità.

**Presidente.** L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Io non posso accogliere, se non con molte riserve, la raccomandazione dell'onorevole Rampoldi. Egli dà alla disposizione del secondo capoverso dell'articolo 25 del regolamento del 1889 sui ginnasi e licei un senso che pare a me un po' troppo aspro.